

L'ECONOMIA CHE SOFFRE

Produzione
industriale
Crollo del 60%
ad aprile: è record

Mannino a pagina 6

Produzione industriale al meno 60% E' il record negativo in Toscana

Il dato riferito al mese di aprile, in pieno lockdown. Arezzo ultima insieme a Prato anche nella cifra del primo quadrimestre: sotto del 25 per cento. Le capitali della manifattura pagano il dazio più pesante



Anche l'istituto vede nero per il Pil: caduta fra il 9 e l'11 per cento Export in forte frenata

di **Salvatore Mannino**
AREZZO

Peggior della manifattura aretina non sta nessuno, solo Prato ci fa compagnia in fondo alla classifica (brutta) di chi ha perso più produzione industriale nel periodo del lockdown. Le cifre dell'Irpet, l'istituto regionale di ricerche economiche, sono impietose: ad aprile meno 60 per cento, qualche decimale in meno rispetto ai pratesi. E pure il dato del primo quadrimestre del 2020 è pesante: meno 25 per cento, 4 punti sotto Prato che è il fanalino di coda, ma decisamente peggio della media toscana, ferma al meno 21. Numeri che dicono bene di come gli economisti dell'Irpet prevedano a fine anno un calo del Pil del 9 per cento nel migliore de-

gli scenari e dell'11 in quello peggiore. Che c'è da aspettarsi quando il motore produttivo della provincia si è quasi letteralmente fermato per un mese e mezzo?

Non che siano dati sorprendenti. Era fin troppo facile immaginarli con le fabbriche aretine chiuse praticamente al completo nei due settori portanti dell'economia, l'oro e la moda. Sono 1200 sigle dei gioielli, per circa 8 mila occupati, e almeno 10 mila addetti di abbigliamento, calzature e accessori che si sono ritrovati dalla sera alla mattina in cassa integrazione, col risultato che la produzione è rimasta in gran parte paralizzata.

Si trattava d'altronde di settori voluttuari, dei quali era difficile pensare che non rientrassero nel blocco del decreto Conte sul Chiudi-Italia, mentre altre province più vocate al farmaceutico (Siena) o all'agroalimentare (Grosseto) riuscivano a cavarsela con un fermo un po' meno generalizzato. Gli effetti si vedono ora. La Maremma, con l'8 per cento, è la zona che perde meno Siena comunque si difende col meno 16,2, di un terzo in-

feriore ad Arezzo.

Pagano dazio, invece, i territori col maggiore insediamento industriale, noi Botoli Ringhiosi, dunque, e Prato, il cui settore tessile è andato incontro allo stesso destino, quello del fermo generalizzato in mancanza di imprese strategiche per la continuazione del lavoro. E' vero che anche qui hanno continuato a produrre, in deroga, grandi aziende dell'agroalimentare come la Buitoni e la Fabianelli, buona parte del comparto metalmeccanico (Fimer-Abb, Saima, Ceia ecc.) o dei cavi come la Tratos, ma non fanno massa critica sufficiente a compensare lo stop dell'oro e della moda.

Un blocco peraltro che, per i gioielli ma parzialmente anche per abbigliamento & C., ancora continua, con il distretto dei preziosi ancora fermo al 60 per cento e un export che non riparte a causa della paralisi dei mercati mondiali. Secondo l'Irpet, la ripresa sarà in Toscana, e anche ad Arezzo, più lenta e più fragile di quella nazionale. Dati e scenari che confermano il rischio di un autunno caldo. Come non se ne vedevano da mezzo secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRIMA FIERA

**I «giganti» aretini
già pronti a Vicenza**

Dalla manifattura orafa all'alta gioielleria, dal gioiello fashion agli orologi, e ancora le gemme, il packaging, la tecnologia. Superano quota 300 le aziende che hanno scelto di esporre a «Voice - Vicenzaoro International Community Event», un format innovativo che Italian Exhibition Group organizza dal vivo nel quartiere fieristico di Vicenza dal 12 al 14 settembre e che rappresenta la prima occasione per riunire il comparto dell'oreficeria e della gioielleria, ponendo le basi per rilanciare l'export dopo lo stop della pandemia. La kermesse andrà a sostituire la rassegna orafa internazionale, prevista sempre a settembre, il cui ritorno a pieno organico è previsto nel gennaio 2021.

Tra i protagonisti del settore che hanno deciso di unirsi alla «voce» dell'industry scegliendo Voice come appuntamento di visibilità internazionale dopo sette mesi di lockdown, saranno presenti alcune delle nostre eccellenze: UnoAerre, Giardini e Richline, Fratelli Chini, Quadrifoglio, Amen.



La produzione industriale paga dazio alla crisi ad Arezzo più che in tutto il resto della Toscana